

Pedagogia clinica

8 Novembre 2023

PROF.SSA ARIANNA TADDEI
UNIVERSITÀ DI MACERATA

Non vediamo e non sentiamo ma il vostro amore è come il vostro

<https://www.open.online/2023/11/08/legadelfilodoro-amore-disabilita/>

Qual è il collegamento tra pedagogia clinica ed educazione come cura?

A) Prendersi cura, avere a cuore (Don Milani), accorgersi dell'altro come essere in divenire, quindi educabile nel suo sviluppo (come per Itard), comporta necessariamente una relazione, in quanto apertura verso l'altro, estremamente efficace affinché possa realizzarsi un intervento di cura. Ivan Cavicchi (2004) evidenzia come la relazione sia determinante tra paziente e medico per la conoscenza dell'uno verso l'altro. Chi entra in relazione si conosce, chi si conosce riesce ad aiutarsi. La cura, dunque, passa attraverso la relazione.

Qual è il collegamento tra pedagogia clinica ed educazione come cura?

B) L'educazione come cura è un costrutto della pedagogia clinica perché legato a tutte quelle variabili concernenti la professione. Osservare le emergenze, stabilizzarle nel tempo, nello spazio e riconoscerlo in un quadro scientifico serve per creare un progetto di educazione dell'individuo così da aiutarlo a superare o a convivere meglio con la sua problematica dal punto di vista sociale e sanitario

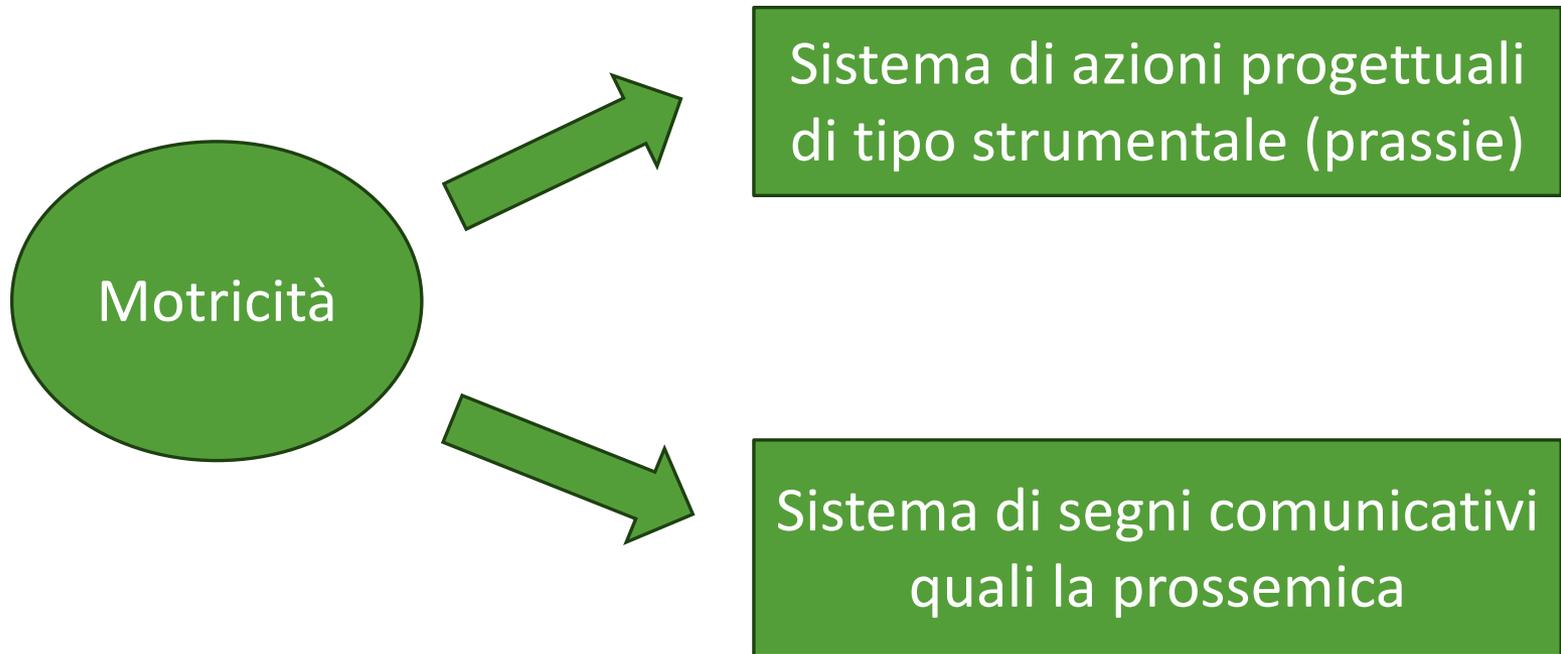
C) L'educazione come relazione di aiuto, la quale si articola in maniera più particolare in educazione come cura, si pone come costrutto della pedagogia clinica, in quanto quest'ultima ha come obiettivo la condizione della persona sia dal punto di vista sociale che sanitario. In questo modo, entrambe, agiscono in modo tale che l'individuo possa sviluppare un benessere generale, sia fisico che psicologico. .

Qual è il collegamento tra pedagogia clinica ed educazione come cura?

D) Rendere l'individuo anti-fragile: attivare processi di empowerment al fine di renderlo indipendente.

E) Credo che il collegamento riguardi l'agire professionale e la relazione che man mano si costruisce, l'agire professionale si basa su teorie e prassi che lo orientano e che determinano il ruolo del professionista. L'educazione si basa anch'essa sulla relazione e sulla valorizzazione dell'unicità dell'altro, il "tirare fuori" aiutare l'altro a vedere le proprie caratteristiche e le proprie potenzialità. Ci si prende il carico e la cura dell'altro e lo si fa attraverso l'educazione, un'educazione che mira allo sviluppo della persona.

Motricità secondo l'approccio sistemico



Quali sono le competenze del pedagogista clinico?

Il pedagogista clinico è colui che si muove attraverso un approccio pedagogico che unisce il sapere teorico al sapere agito, ovvero si basa sui fondamenti teorici e li applica nel campo. La sua educazione passa attraverso uno sguardo profondo della persona e del contesto in cui vive. E' un professionista riflessivo, capace di mettersi in gioco e di cogliere criticamente gli aspetti del suo agire. Non si muove su campi certi ma su confini deboli che caratterizzano la fragilità umana e la singolarità dei casi. Scienza e professione sono i due pilastri che rappresentano la figura del pedagogista clinico che opera nella complessità, si muove nelle varie discipline, divenendo uno specialista dell'unicità.

Fondamentali indicatori della pedagogia clinica

1. *individualità*: riferimento a fenomeni colti nella loro singolarità, quindi persone, gruppi, servizi, eventi, macchine, strumenti analizzati e trattati nella propria specificità e tipicità;
2. *empiricità*: approccio empirico, ravvicinato, diretto ai fenomeni;
3. *ecologia*: presa in carico globale del fenomeno, considerazione della sua totalità individuale (*ecologia di I livello*) e considerazione dei contesti di esistenza (*ecologia di II livello*).

La pedagogia clinica costituisce un assetto della pedagogia professionale, esercitata, applicata, curvata sui tre indicatori fondamentali: individualità, empiricità ed ecologia.

Vettori dello sviluppo motorio

Lo sviluppo motorio su cui si strutturano affetti e intelligenza si realizza attraverso tre vettori:

Rapporto con se stessi (definizione della propria identità attraverso il dialogo tra il mondo interiore e il corpo)

Rapporto con il mondo e i suoi oggetti (comprendere i legami di tipo logico-temporale, classificare, confrontare)

Relazionalità (capacità di stabilire relazioni adeguate, non fondate sulla mera presenza fisica, capaci di tollerare la distanza e saperle sciogliere se necessario)

Differenza tra neuropsichiatria e Pedagogia Speciale

La Neuropsichiatria è contraddistinta da uno statuto epistemologico forte , definito nel linguaggio, nella simbologia, interpretazioni suffragate da statistiche, ossia da elementi verificabili, i suoi paradigmi e codici hanno un carattere prescrittivo.

La Pedagogia speciale invece presenta uno statuto epistemologico più debole, che lascia maggiori varchi alla soggettività, al dubbio, alla critica, ma da un lato permette di guardare verso orizzonti più ampi.

Le interpretazioni richiedono tempi lunghi.

Punto di vista pedagogico della conoscenza dell'altro

Se l'oggetto di studio sono gli esseri umani, la conoscenza può avvenire solo attraverso la relazione e il coinvolgimento.

Atteggiamenti inadeguati rispetto all'inclusione

Rifiuto

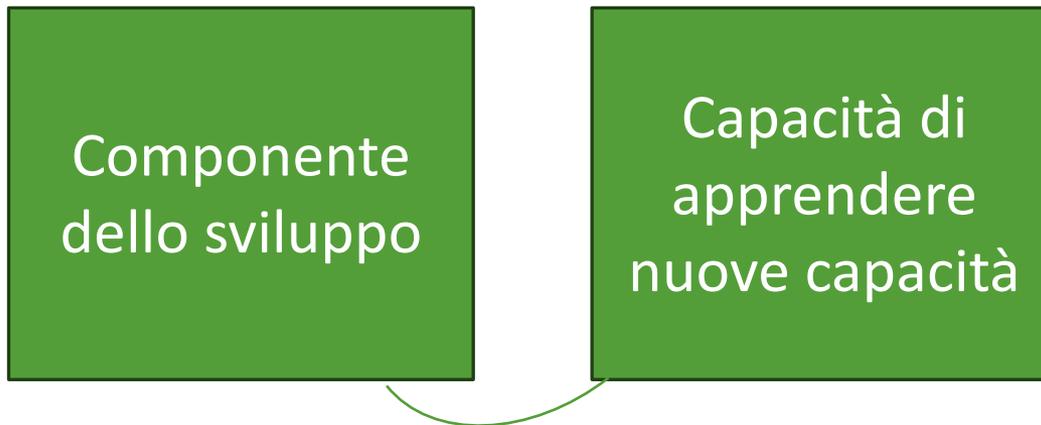
Iperprotezione

Essere
soggetti
significa
avere
desideri e
progetti di
cambiamento

Stessa visione antropologica dell'esistenza
che colloca la persona con i segni della
patologia in un grado intermedio tra animato
e inanimato.

Cristallizzazione della persona nel suo deficit nel quale viene fissata
l'immagine, inadeguata rispetto agli standard normali

L'emergere delle capacità tipiche dell'essere umano resta il frutto di una imprescindibile mediazione culturale che lega



In assenza di modelli, pratiche educative e sollecitazioni relazionali di varia natura nessun bambino sarebbe in grado di raggiungere le tappe fondamentali dello sviluppo.

Modello ecologico dello sviluppo umano (Bronfenbrenner)

